



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

86^a seduta (antimeridiana): mercoledì 12 dicembre 2018

Presidenza del presidente PESCO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(981 e 981-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021* e relativa *Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 1 e 1-bis) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– (Tabelle 2 e 2-bis) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 8
* CONZATTI (FI-BP)	3
PICHETTO FRATIN (FI-BP)	5
STEFANO (PD)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Garavaglia.

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(981 e 981-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021* e relativa *Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabelle 1 e 1-bis) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- (Tabelle 2 e 2-bis) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 981 e 981-bis (tabelle 1 e 1-bis e tabelle 2 e 2-bis) e relativa Nota di variazioni, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Comunico che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Riprendiamo la discussione generale.

CONZATTI (FI-BP). Signor Presidente, vorrei osservare in via preliminare che la discussione generale in corso sul disegno di legge di bilancio non può considerarsi ordinaria, essendo l'Italia soggetta al rischio di procedura di infrazione in relazione al proprio debito pubblico.

La manovra al nostro esame è oggetto di un'osservazione molto attenta, che potrebbe avere degli effetti pesanti sull'Italia. Sappiamo che il presidente del Consiglio Conte incontrerà nel pomeriggio il presidente della Commissione europea Juncker. Le azioni che l'Italia sta tardivamente ponendo in essere mirano a scongiurare una procedura di infrazione sul debito che l'Italia non solo non ha mai avuto, ma non ha mai nemmeno rischiato di avere. Si tratta di un'infrazione molto «pesante» perché imporrebbe una manovra correttiva di almeno 60 miliardi, manovra che regalerebbe – non credo per volontà politica – il governo dell'Italia a tutt'altro Governo (commissariamento europeo) rispetto a quello attuale con

dispiacere di tutti, anche dell'opposizione. Ritengo pertanto, partendo da tale presupposto, che qualsiasi cosa si dica oggi nel merito sia un po' *sub iudice* perché, facendo tutti il tifo per l'Italia, stiamo attendendo con ansia di capire se l'accordo verrà o meno raggiunto.

Forza Italia non ha condiviso il percorso che ha condotto alla legge di bilancio in esame, come abbiamo rilevato nel modo più costruttivo possibile fin dalla presentazione della Nota di aggiornamento al DEF. Già allora erano emersi, infatti, elementi che facevano capire come i dati macroeconomici sui quali si basava la manovra, pur «sponsorizzati» dal Governo, non erano condivisi da enti esterni: dall'Unione europea, dall'UPB, dai mercati e dalle agenzie di *rating*. Tutto ciò dipingeva un quadro che avrebbe richiesto un ulteriore approfondimento e una riflessione nel merito della manovra. Ad oggi siamo ancora nella stessa situazione, continuando a discutere una manovra che potrebbe cambiare. Il parere che a breve rilasceremo in 6^a Commissione e la discussione nel merito degli emendamenti, per adesso, sono solamente un «esercizio di stile»; siamo chiamati a farlo e lo facciamo volentieri, con tutto l'impegno che ci è richiesto, ma ciò va detto in maniera molto chiara.

Fatta questa premessa, rilevo con rammarico la mancanza di realismo della manovra. A prescindere dall'approccio, infatti, perché ognuno in economia ha il proprio, ieri abbiamo ascoltato qualcosa che personalmente non condivido. Penso che avere un bilancio tendenzialmente in ordine sia molto stimolante e siamo d'accordo, come Gruppo politico, di fare ricorso al *deficit*. Ma per cosa? Questo è il tema. Siamo d'accordo su una manovra stimolante, ma che si basi su dati realistici, a partire dal PIL, dal *deficit*, dal rapporto debito-PIL, tenendo presente anche il confronto con altri Stati. Oggi il dibattito è drammaticamente concentrato sulla Francia, e mi dispiace che questa mattina non abbiamo ricordato a sufficienza quanto accaduto a Strasburgo. Ritengo comunque che il braccio di ferro che si sta creando con la Francia non stia premiando nessuno. La Francia ha dei fondamentali e un'economia diversi dalla nostra e sta vivendo un momento sociale certamente peggiore del nostro.

Non abbiamo condiviso, inoltre, la non sostenibilità della manovra. Non possiamo condividere un approccio volto a finanziare una manovra quasi completamente in *deficit*: quasi il 60 per cento per il 2019 e oltre il 70 per cento nel 2020 e nel 2021. L'approccio che avremmo portato avanti, come abbiamo detto ai *partner* con i quali abbiamo vinto le elezioni in campagna elettorale, sarebbe stato molto centrato una minore imposizione e sul contrasto all'evasione. Mi piace dire, anche perché abbiamo appena approvato in 6^a Commissione il decreto fiscale, che ciò che si sta facendo, al di là del chiamarlo o meno condono, non ha rappresentato l'inizio di un contrasto vero all'evasione, che non significa accanirsi, su chi è completamente trasparente al fisco. Il contrasto all'evasione è tutt'altro e riguarda l'emersione del sommerso con un'intelligence speciale. Credo che solo con una simile manovra l'Italia potrebbe tornare *in bonis* con grande soddisfazione di tutti, maggioranza e minoranza.

Per quanto riguarda le promesse elettorali, seppur non abbiamo condiviso nel merito certe scelte, vorrei provare a dire qualcosa di innovativo rispetto al dibattito in corso. Come il collega Steger, anch’io vengo da un territorio autonomo, dove abbiamo già potuto sperimentare alcune misure. La Provincia di Bolzano ha avuto l’approccio che io preferisco, investendo sulla capacità di fare impresa in modo virtuoso, corretto, rispettoso dell’ambiente, creando opportunità di lavoro. In tale territorio, al di là del plurilinguismo, che ovviamente aiuta ad accedere ai mercati tedeschi, il PIL ha premiato queste scelte e si attesta sul 2,2 per cento e la disoccupazione è bassissima, pari al 3 per cento. Ritengo che moltissimi parametri di questi territori, compresa la natalità, dovrebbero essere presi come *benchmark*.

La Provincia di Trento, pur avendo le stesse caratteristiche di autonomia, ha utilizzato un modello di sviluppo diverso, puntando in misura maggiore su una sorta di nazionalizzazione della Provincia, con il venire meno della *verve* imprenditoriale spiccata del territorio. È stata inoltre introdotta una misura molto simile al reddito di cittadinanza, chiamata assegno unico. Ebbene, alla luce dei dati che ho visto, in piccolo, in un territorio che monitora i dati abbastanza bene, posso dire che è una scelta – quella di non puntare sullo sviluppo – che non premia nel medio periodo. In sostanza, siamo tutti attenti al fatto che la politica aiuti coloro che sono più in difficoltà a riprendere il passo, ma non colpendo principalmente chi dovrebbe essere elemento trainante. Nella manovra si colpiscono infatti gli intermediari, le assicurazioni e le grandi imprese, con una logica che ovviamente non posso condividere, cercando di porre la luce e portare un aiuto alle categorie più deboli. Concordo ovviamente sulla necessità di aiutare i più deboli, ma il modo con cui lo si sta facendo, ha dimostrato nella sua attuazione pratica, che non funziona nel medio periodo per il territorio, per la crescita e per la ripresa. So che il Sottosegretario viene da un altro territorio che ha sperimentato delle *best practice* e quindi forse può capire la visione del mondo che mi piacerebbe applicare. La nostra è un’opposizione reale, perché non condividiamo l’approccio strategico della manovra e avremmo voluto vederne un’altra. In conclusione, ritorno al dato di partenza: siamo fiduciosi ed in attesa, sperando che la manovra non debba penalizzare troppo l’Italia per via di un atteggiamento che avrebbe potuto essere corretto da più mesi e costruttivo.

PICHETTO FRATIN (FI-BP). Signor Presidente, avevo annunciato di volevo esordire con un attacco al sottosegretario Garavaglia, presentatore e firmatario della legge di contabilità. La legge n. 196 del 2009 ha previsto la nuova struttura del bilancio, vincolando l’articolo 1 della legge di bilancio – il saldo di finanza pubblica – al Documento di economia e finanza. Ora, è vero che al momento non è successo, ma dai giornali e dal chiacchiericcio di Palazzo pare che il saldo di finanza pubblica varierà. Vorrei segnalare allora al Sottosegretario che rischia di commettere una irregolarità su una legge di cui è stato firmatario che bloccherebbe la legge di bilancio; salvo che – lo dico in senso propositivo, con lo spirito

con il quale il mio Gruppo si è posto rispetto non solo a questa norma, ma anche alle precedenti – l’eventuale variazione del saldo di finanza pubblica non avvenga con l’accompagnamento di una Nota di variazione al Documento di economia e finanza. Ritengo pertanto di dover lasciare a verbale le mie osservazioni, perché si tratta a mio avviso di una questione dirimente. Ricordo infatti che, trattandosi di una legge rinforzata di valenza primaria, collegata all’articolo 81 della Costituzione, essa va automaticamente rispettata sopra ogni cosa.

Vorrei svolgere, poi, un ulteriore ragionamento. È difficile fare una discussione generale sullo stato economico e, quindi, sul nostro ruolo di Commissione di programmazione rispetto alle norme di bilancio, quando di fatto potranno esserci variazioni rilevanti rispetto all’entità degli stanziamenti, alle modalità e agli slittamenti rispetto agli anni. Certamente la presenza di due grandi temi nella manovra che potranno spostare la normativa in un senso o nell’altro determina la necessità di fare una valutazione su quelle che possono essere le conseguenze della legge di bilancio nel 2019, tenendo altresì presenti le conseguenze rispetto alle attese che c’erano nel Documento di economia e di finanza. Infatti, a parte l’intervento immediato, la conseguenza attesa era quella di determinare una crescita del PIL rispetto al tendenziale, che purtroppo – non lo dico con piacere, ma con sommo dispiacere – il *trend* dell’economia mondiale, europea e nazionale non ci permette di raggiungere.

Credo che nel frangente di questi giorni anche il Governo e la maggioranza debbano prendere atto della realtà, e che, quindi, i correttivi debbano necessariamente tenere conto non di quello che può essere un obiettivo politico e un sogno che in questo momento non è realizzabile, ma di ciò che invece lo è nell’interesse del Paese.

Noi abbiamo una visione un po’ diversa rispetto a molte impostazioni presenti nel disegno di legge di bilancio. Ad esempio, noi privilegiamo gli investimenti rispetto alla spesa corrente, perché riteniamo che questo sia uno dei percorsi per far crescere il Paese, per dare un effetto di beneficio immediato sotto l’aspetto occupazionale e per creare una condizione di fiducia.

Il problema più grande che si sta verificando in un’economia di mercato come la nostra, che ha un terzo del proprio benessere legato al rapporto con il mondo e con l’esterno, è relativo al livello di fiducia, che incide sugli interessi, sulla propensione all’acquisto e all’investimento da parte dei soggetti privati. Pertanto, rammaricandomi che il dibattito non possa essere approfondito oltre questi tempi, mi auguro, come opposizione, con la riserva di quanto già espresso dai colleghi del mio Gruppo in discussione generale, che la Nota di variazioni al DEF e l’intervento sulla manovra tengano conto di queste considerazioni.

STEFANO (PD). Signor Presidente, considerato che tra qualche minuto dovremo essere in Aula per votare alcune questioni pregiudiziali proposte dal mio Gruppo sul provvedimento in discussione, oltre a recuperare le considerazioni svolte dal collega, che mi ha anticipato sul tema delle

variazioni dei saldi introdotti nel DEF, devo dire che sono un po' in difficoltà nel commentare una manovra della quale – diciamoci la verità – non conosciamo ancora nemmeno i capisaldi. È un teatrino che dura da mesi, che però quando investe la Commissione bilancio, luogo di discussione principale, ci mette in difficoltà. Ascoltiamo molte più notizie dai *media* e nelle relazioni che Conte riferisce in Assemblea, che poi vengono però smentite dalle dichiarazioni dei due Vice Premier. Siamo tutti in difficoltà. Siamo ansiosi di capire quale direzione prenderà la manovra rispetto ai due temi principali che sono stati non solo il portato di un'intera campagna elettorale e del contratto di Governo, festeggiato sul balcone di Palazzo Chigi, ma sono altresì gli elementi che stanno caratterizzando la discussione pubblica ormai da molti mesi.

Come comportarci, signor Presidente, rispetto a questi temi? Lei ci ha dato anche degli obiettivi di natura organizzativa, imponendoci un approccio di responsabilità e richiamandoci a non proliferare con gli emendamenti, ma noi, di fronte a questo stato di cose, siamo in ovvia difficoltà: gli emendamenti, per essere credibili e sostenibili, avrebbero bisogno di cifre chiare. Cifre che ancora oggi non siamo in grado di prevedere perché la manovra – come voi sapete – si confronta con una discussione interna alla maggioranza e con una trattativa con l'Unione europea rispetto ai saldi da proporre.

Credo pertanto che questa discussione sia intempestiva e tolga alla Commissione il ruolo che essa ha sempre svolto. Dovremmo probabilmente aggiornare la seduta, anticipando il termine per la presentazione degli emendamenti. Siccome non conosciamo niente, anticipiamo il termine, in modo tale che non abbiamo neanche la possibilità di leggere la legge prima di provare ad emendarla.

Vorrei che il nostro imbarazzo restasse a verbale, perché a fronte di tante dichiarazioni pubbliche che manifestano tranquillità non vi è dubbio che il sistema Italia stia oggi annaspando e che si trovi in grande difficoltà.

Ho ascoltato le dichiarazioni del portavoce di Juncker che diceva di non confondere le due situazioni perché mentre sull'Italia l'istruttoria è già in fase ultimativa per la Francia si sta soltanto discutendo. Pertanto, l'osservato speciale in Europa siamo noi. Qualcuno che è al Governo continua a dirci che l'Europa non è il nostro punto di riferimento, ma noi siamo sinceramente preoccupati. Non so se il Governo intenderà fare una replica a questa discussione generale, ma vorremmo che in tale sede si chiarisse l'elemento richiamato un attimo fa rispetto ai saldi della Nota di variazioni al DEF di cui la manovra sembrerebbe non solo non tenere conto ma anzi certamente modificare.

Il mio imbarazzo è dovuto al fatto che avrei voluto dare un contributo sui contenuti della manovra, come ogni altro mio collega, al di là delle appartenenze; è chiaro infatti che i colleghi della maggioranza debbano recitare una parte, ma credo che questa stessa difficoltà e questo stesso imbarazzo siano vissuti anche da loro perché si trovano a non poter contribuire ad una manovra che a nessuno di noi è dato di conoscere.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti.

Sulla base dell'intesa unanime dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari, propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno al disegno di legge in titolo per le ore 14 di domani, giovedì 13 dicembre. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che l'odierna seduta pomeridiana della Commissione, già convocata alle ore 14, è anticipata alle ore 13,30.

Rinvio il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,30.